

n. 3

a cura dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici

notes

quindicinale di notizie scolastiche

febbraio
2019

Poste Italiane S. P. A. Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) Art. 1, comma 1, DCB - Roma

*N*el Messaggio per la 53ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali “Dalle social network communities alla comunità umana” – che proponiamo in apertura di questo numero – il Santo Padre conferma l'attenzione per i nuovi ambienti comunicativi e la necessità di affrontare una questione tanto attuale e di fondamentale importanza per genitori ed educatori, per fornire orientamenti adeguati.

Il tema scelto per il 2019 sottolinea l'importanza di restituire alla comunicazione una prospettiva ampia, fondata sulla persona, e pone l'accento sul valore dell'interazione, intesa sempre come dialogo e come opportunità di incontro con l'altro. Papa Francesco torna così su un tema cui ha fatto molte volte riferimento che, da un lato, è definito come ricchezza e “dono di Dio” ma, dall'altro, può diventare “luogo di alienazione”. L'accento è posto sulla necessità di rendere le comunità luoghi di incontro, prossimità e vicinanza, concetti che pos-

sono disperdersi nel mondo digitale, se non se ne ha correttamente cura e non se ne fa un uso corretto.

All'appello del Papa fanno da integrazione le dichiarazioni del Coordinamento delle associazioni per la comunicazione (Copercom) – a cui l'AIMC aderisce da anni – che, con il suo profilo formativo nel campo della comunicazione, può essere soggetto attivo in quest'arduo, ma irrinunciabile percorso virtuoso.

In chiusura, il lancio di una nuova edizione del percorso di formazione per formatori desti-

nato a chi intende contribuire alla crescita della comunità professionale, mettendosi a disposizione della rete associativa territoriale per rispondere ai bisogni formativi dei professionisti di scuola.

Il percorso (I fase, 23-24 febb. p. v.) è finalizzato alla promozione delle competenze “trasversali” del formatore, quali costruzione e gestione del gruppo (di lavoro, training group,...), consapevolezza situazionale, padronanza dei processi di valutazione e autovalutazione, promozione di diversi itinerari di ricerca in ambito scolastico,...

In questo numero

Comunicazioni sociali:

- il Messaggio del Papa
- dal Copercom

Formazione per formatori

notes

1

n. 3/2019

Direttore: Giuseppe Desideri - Direttore responsabile: Mariella Cagnetta

Reg. Tribunale di Roma n. 8617 del 1962 - Quota annua di abbonamento euro 11,00 C. C. P. n. 37611001

Direzione - Redazione - Amministrazione - Stampa Clivo di Monte del Gallo, 48 00165 Roma

Tel. 06634651-2 Fax 0639375903 stampa@aimc.it

53ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

“Siamo membra gli uni degli altri” (Ef. 4,25)

Dalle social network communities alla comunità umana

Di seguito è presentato il testo del Messaggio di Papa Francesco per la 53ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2019, diffuso il 24 gennaio u. s. in occasione della festività di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, che sarà celebrata il 28 maggio p. v. .

“Le parole di Papa Francesco rilanciano quel bisogno di comunità e di relazione che c'è nel cuore di ciascuno”. Così commenta don Ivan Maffei, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei. Un testo denso di significato che inviatiamo a leggere e a farne oggetto di riflessione.

Cari fratelli e sorelle,

da quando internet è stato disponibile, la Chiesa ha sempre cercato di promuoverne l'uso a servizio dell'incontro tra le persone e della solidarietà tra tutti. Con questo Messaggio vorrei invitarvi ancora una volta a riflettere sul fondamento e l'importanza del nostro essere-in-relazione e a riscoprire, nella vastità delle sfide dell'attuale contesto comunicativo, il desiderio dell'uomo che non vuole rimanere nella propria solitudine.

Le metafore della “rete” e della “comunità”

L'ambiente mediale oggi è talmente pervasivo da essere ormai indistinguibile dalla sfera del vivere quotidiano. La rete è una risorsa del nostro tempo. È una fonte di conoscenze e di relazioni un tempo impensabili. Numerosi esperti però, a proposito delle profonde trasformazioni impresse dalla tecnologia alle logiche di produzione, circolazione e fruizione dei contenuti, evidenziano anche i rischi che minacciano la ricerca e la condivisione di un'informazione autentica su scala globale. Se internet rappresenta una possibilità straordinaria di accesso al sapere, è vero anche che si è rivelato come uno dei luoghi più esposti alla disinformazione e alla distorsione consapevole e mirata dei fatti e delle relazioni interpersonali, che spesso assumono la forma del discredito.

Occorre riconoscere che le reti sociali, se per un verso servono a collegarci di più, a farci ritrovare e aiutare gli uni gli altri, per l'altro si prestano anche ad un uso manipolatorio dei dati personali,

finalizzato a ottenere vantaggi sul piano politico o economico, senza il dovuto rispetto della persona e dei suoi diritti. Tra i più giovani le statistiche rivelano che un ragazzo su quattro è coinvolto in episodi di cyberbullismo.[1]

Nella complessità di questo scenario può essere utile tornare a riflettere sulla metafora della rete posta inizialmente a fondamento di internet, per riscoprirne le potenzialità positive. La figura della rete ci invita a riflettere sulla molteplicità dei percorsi e dei nodi che

ne assicurano la tenuta, in assenza di un centro, di una struttura di tipo gerarchico, di un'organizzazione di tipo verticale. La rete funziona grazie alla compartecipazione di tutti gli elementi.

Ricondotta alla dimensione antropologica,

la metafora della rete richiama un'altra figura densa di significati: quella della comunità. Una comunità è tanto più forte quanto più è coesa e solidale, animata da sentimenti di fiducia e persegue obiettivi condivisi. La comunità come rete solidale richiede l'ascolto reciproco e il dialogo, basato sull'uso responsabile del linguaggio.

È a tutti evidente come, nello scenario attuale, la social network community non sia automaticamente sinonimo di comunità. Nei casi migliori le community riescono a dare prova di coesione e solidarietà, ma spesso rimangono solo aggregati di individui che si riconoscono intorno a interessi o argomenti caratterizzati da legami deboli. Inoltre, nel social web troppe volte l'identità si fonda sulla





contrapposizione nei confronti dell'altro, dell'estraneo al gruppo: ci si definisce a partire da ciò che divide piuttosto che da ciò che unisce, dando spazio al sospetto e allo sfogo di ogni tipo di pregiudizio (etnico, sessuale, religioso, e altri). Questa tendenza alimenta gruppi che escludono l'eterogeneità, che alimentano anche nell'ambiente digitale un individualismo sfrenato, finendo talvolta per fomentare spirali di odio. Quella che dovrebbe essere una finestra sul mondo diventa così una vetrina in cui esibire il proprio narcisismo.

La rete è un'occasione per promuovere l'incontro con gli altri, ma può anche potenziare il nostro autoisolamento, come una ragnatela capace di intrappolare. Sono i ragazzi ad essere più esposti all'illusione che il social web possa appagarli totalmente sul piano relazionale, fino al fenomeno pericoloso dei giovani "eremiti sociali" che rischiano di estraniarsi completamente dalla società. Questa dinamica drammatica manifesta un grave strappo nel tessuto relazionale della società, una lacerazione che non possiamo ignorare.

Questa realtà multiforme e insidiosa pone diverse questioni di carattere etico, sociale, giuridico, politico, economico, e interpella anche la Chiesa. Mentre i governi cercano le vie di regolamentazione legale per salvare la visione originaria di una

rete libera, aperta e sicura, tutti abbiamo la possibilità e la responsabilità di favorirne un uso positivo.

È chiaro che non basta moltiplicare le connessioni perché aumenti anche la comprensione reciproca. Come ritrovare, dunque, la vera identità comunitaria nella consapevolezza della responsabilità che abbiamo gli uni verso gli altri anche nella rete online?

“Siamo membra gli uni degli altri”

Una possibile risposta può essere abbozzata a partire da una terza metafora, quella del corpo e delle membra, che San Paolo usa per parlare della relazione di reciprocità tra le persone, fondata in un organismo che le unisce. «Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri» (Ef 4,25). L'essere membra gli uni degli altri è la motivazione profonda, con la quale l'Apostolo esorta a deporre la menzogna e a dire la verità: l'obbligo a custodire la verità nasce dall'esigenza di non smentire la reciproca relazione di comunione. La verità infatti si rivela nella comunione. La menzogna invece è rifiuto egoistico di riconoscere la propria appartenenza al corpo; è rifiuto di donarsi agli altri, perdendo così l'unica via per trovare se stessi.

La metafora del corpo e delle membra ci porta a riflettere sulla nostra identità, che è fondata sulla comunione e sull'alterità. Come cristiani ci riconosciamo tutti membra dell'unico corpo di cui Cristo è il capo. Questo ci aiuta a non vedere le persone come potenziali concorrenti, ma a considerare anche i nemici come persone. Non c'è più bisogno dell'avversario per auto-definirsi, perché lo sguardo di inclusione che impariamo da Cristo ci fa scoprire l'alterità in modo nuovo, come parte integrante e condizione della relazione e della prossimità.

Tale capacità di comprensione e di comunicazione tra le persone umane ha il suo fondamento nella comunione di amore tra le Persone divine. Dio non è Solitudine, ma Comunione; è Amore, e perciò comunicazione, perché l'amore sempre comunica, anzi comunica se stesso per incontrare l'altro. Per comunicare con noi e per comunicarsi a noi Dio si adatta al nostro linguaggio, stabilendo nella storia un vero e proprio dialogo con l'umanità (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Dei Verbum, 2).

In virtù del nostro essere creati ad immagine e somiglianza di Dio che è comunione e comunicazione-di-sé, noi portiamo sempre nel cuore la nostalgia di vivere in comunione, di appartenere a una comunità. «Nulla, infatti – afferma San Basilio –, è così specifico della nostra natura quanto l'entrare in rapporto gli uni con gli altri, l'aver bisogno gli uni degli altri».[2]

Il contesto attuale chiama tutti noi a investire sulle relazioni, ad affermare anche nella rete e attraverso la rete il carattere interpersonale della nostra umanità. A maggior ragione noi cristiani siamo chiamati a manifestare quella comunione che segna la nostra identità di credenti. La fede stessa, infatti, è una relazione, un incontro; e sotto la spinta dell'amore di Dio noi possiamo comunicare, accogliere e comprendere il dono dell'altro e corrisponderci.

È proprio la comunione a immagine della Trinità che distingue la persona dall'individuo. Dalla fede in un Dio che è Trinità consegue che per essere me stesso ho bisogno dell'altro. Sono veramente umano, veramente personale, solo se mi relaziono agli altri. Il termine persona denota infatti l'essere umano come "volto", rivolto verso l'altro, coinvolto con gli altri. La nostra vita cresce in umanità col passare dal carattere individuale a quello personale; l'autentico cammino di umanizzazione va dall'individuo che percepisce l'altro come rivale, alla persona che lo riconosce come compagno di viaggio.

Dal "like" all'"amen"

L'immagine del corpo e delle membra ci ricorda che l'uso del social web è complementare all'incontro in carne e ossa, che vive attraverso il corpo, il cuore, gli occhi, lo sguardo, il respiro dell'altro. Se la rete è usata come prolungamento o come attesa di tale incontro, allora non tradisce se stessa e rimane una risorsa per la comunione. Se una famiglia usa la rete per essere più collegata, per poi incontrarsi a tavola e guardarsi negli occhi, allora



è una risorsa. Se una comunità ecclesiale coordina la propria attività attraverso la rete, per poi celebrare l'Eucaristia insieme, allora è una risorsa. Se la rete è occasione per avvicinarmi a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora è una risorsa.

Così possiamo passare dalla diagnosi alla terapia: aprendo la strada al dialogo, all'incontro, al sorriso, alla carezza... Questa è la rete che vogliamo. Una rete non fatta per intrappolare, ma per liberare, per custodire una comunione di persone libere. La Chiesa stessa è una rete tessuta dalla comunione eucaristica, dove l'unione non si fonda sui "like", ma sulla verità, sull'"amen", con cui ognuno aderisce al Corpo di Cristo, accogliendo gli altri.

Franciscus

Dal Vaticano, 24 gennaio 2019,
Memoria di San Francesco di Sales

[1] Per arginare questo fenomeno sarà istituito un Osservatorio internazionale sul cyberbullismo con sede in Vaticano.

[2] Regole ampie, III, 1: PG 31, 917°; cfr Benedetto XVI, Messaggio per la 43ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali(2009).

Sul Messaggio del Papa l'opinione dell'associazionismo cattolico per la comunicazione



*Alla cortese attenzione
degli organi di stampa
con preghiera di diffusione*

COMUNICATO STAMPA

Messaggio Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Padula (Copercom):

“Papa Francesco ci aiuta a trasformare la connessione digitale in autentica comunione”

«Dalla connessione alla comunione. Dalla menzogna alla verità. Dal “like” all’“amen”. Papa Francesco sceglie la dimensione del “passaggio” come centro del suo Messaggio per la 53ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, intitolato “*Siamo membra gli uni degli altri* (Ef 4,25). Dalle community alle comunità” e diffuso oggi, come da tradizione, nella solennità di San Francesco di Sales». A spiegarlo è **Massimiliano Padula**, presidente del Copercom, il Coordinamento delle associazioni per la comunicazione.

«Il Pontefice – osserva Padula – ci regala una riflessione illuminata sulla nostra identità in Rete. Un’identità spesso disumanizzata che ci espone a derive come “la disinformazione, la distorsione consapevole e mirata dei fatti e delle relazioni interpersonali, che spesso assumono la forma del discredito”. E che si traducono in fenomeni devianti come il cyberbullismo e gli eremiti sociali.

Ma la rete non è soltanto questo – aggiunge il Presidente – e Francesco ce lo spiega quando cita San Paolo e la sua metafora *del corpo e delle membra*. Essere *membra gli uni degli altri* significa abbandonare le tentazioni della menzogna e far prevalere la verità. In tutti gli spazi e tempi della nostra esistenza compresi quelli online. Per questo – continua Padula – Francesco ci richiama a riflettere continuamente su chi siamo in rete attraverso la scoperta dell’altro “in modo nuovo, come parte integrante e condizione della relazione e della prossimità”».

«Soltanto così – conclude il Presidente del Copercom – la connessione digitale potrà tradursi in autentica comunione da proiettarsi anche nel web sociale che, come ci ricorda il Papa, è “complementare all’incontro in carne ed ossa”, perché “vive attraverso il corpo, il cuore, gli occhi, lo sguardo, il respiro dell’altro”».

Roma, 24 gennaio 2019

C'è spazio per immaginare un rinnovato giornalismo di qualità

Il ruolo del Copercom in questo percorso virtuoso

di Gianni Borsa*

“Se guardiamo al processo produttivo tipicamente italiano di questi ultimi decenni c'è un fatto: gli artigiani italiani hanno saputo farsi apprezzare in tutto il mondo per la cura con cui hanno fatto dei loro prodotti un'eccezione. Auspico che anche i giornalisti italiani possano fare altrettanto. Lancio, con simpatia e determinazione, una campagna per un giornalismo Made in Italy nel mondo”.

È l'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, a formulare la proposta: un percorso che porti a far crescere la qualità del giornalismo tricolore, così da renderlo riconoscibile – e magari imitabile! – a livello planetario (finora conoscevamo lo “stile british” del prodotto giornalistico; una “fama” tutta da verificare nei fatti...).

La proposta del vescovo emerge durante l'incontro fra Delpini e i giornalisti lombardi (sabato 26 gennaio a Milano) in occasione della festa del patrono, san Francesco di Sales. Appuntamenti simili si sono svolti in varie città e diocesi: opportunità sempre utile e propizia per una riflessione sulla professione giornalistica, una verifica nel settore dell'informazione un po' in affanno (i numeri parlano chiaro), pressato dalle novità imposte dal web, e per un “esame di coscienza” riguardo al prodotto massmediale offerto all'opinione pubblica italiana: almeno a quella parte, non maggioritaria, di italiani cui non bastano Facebook e Twitter e che ama ancora leggere e informarsi tramite giornali, siti d'informazione, agenzie, tv e radio.

Poco prima dell'idea del Made in Italy giornalistico, mons. Delpini aveva detto: “Le informazioni tendenziose e ideologicamente orientate, come ad esempio quelle che individuano nei profughi il capro espiatorio di tutti i mali d'Europa, sono deboli. Soprattutto non sono un aiuto a comprendere la realtà nella sua verità più profonda. Il buon giornalismo deve favorire relazioni, non contrapposizioni dialettiche”. Già, il buon giornalismo. Nell'epoca del “giornalismo da tastiera” – com'è stato detto nella stessa occasione milanese –, delle fake news, delle “distrazioni mediatiche”, dell'uso scientifico del web per orientare cittadini, consumatori, elettori, è possibile ragionare di informazione pacata e fedele alle fonti, di equilibrio nel raccontare le notizie, di rispetto del lettore e delle persone coinvolte nelle notizie stesse? Ci si può ancora immaginare un giornalismo che non inseguie i social, benché i social siano parte essenziale della vita di ogni giorno?

Non si tratta ovviamente di rimpiangere il passato. C'è in gioco, piuttosto, la necessità di pensare alla formazione dei giovani giornalisti e all'aggiornamento di quelli con i capelli brizzolati. Di scegliere notizie che – senza rinunciare alla rincorsa dei click e dei like – puntino a raccontare il più fedelmente possibile la realtà dei fatti. Un giornalismo protagonista nella vita del Paese senza essere asservito ai poteri economici e a quelli politici. Un giornalismo che sa fare i conti con il modesto livello di scolarizzazione nazionale e con la modesta propensione alla lettura di libri e giornali. Un giornalismo cosciente delle sue responsabilità in quanto servizio pubblico (e, in quanto servizio pubblico, non deve far scandalo se è sostenuto da finanziamenti pubblici!). Un giornalismo che, evitando di fare il verso agli stessi social e a certi politici interessati, non abbia bisogno di identificare ogni volta un “nemico”, sia esso un avversario politico, un sindaco, un profugo, una persona omosessuale, una minoranza religiosa o etnica...

Sì, lo spazio per immaginare un rinnovato giornalismo di qualità c'è. Si tratta di mettersi al lavoro su tale traiettoria.

E il Copercom, con il suo profilo formativo nel campo della comunicazione, può essere un soggetto attivo in questo arduo, ma irrinunciabile percorso virtuoso.

* *Corrispondente agenzia Sir da Bruxelles e Strasburgo, e vice presidente Copercom*

23-24 FEBBRAIO: prima fase del Seminario nazionale di formazione per formatori

Associazione Italiana Maestri Cattolici



Finalità dell'iniziativa: potenziare le competenze del formatore AIMC per la progettazione e la realizzazione di percorsi formativi nei territori.

Prima fase prevede: 12 ore distribuiti in 3 moduli con input teorici e laboratori

sabato	dalle 9.00 alle 13.00	- Accoglienza - La progettazione e la gestione dei percorsi di formazione - La leadership per il successo formativo	4h
	dalle 15.30 alle 19.30	- La costruzione e la gestione del gruppo in formazione, i gruppi difficili - La gestione della formazione a distanza	4h
domenica	dalle 9.00 alle 13.00	- I processi di miglioramento e la valutazione di sistema - La formazione professionalizzante	4h

Equipe formatori: *Dino Cristanini*, formatore senior Invalsi, già dirigente tecnico MIUR; *Marina Ciurcina*, docente, esperta didattica multimediale; *Giuseppe Desideri*, docente, presidente nazionale AIMC *Rossella Musto*, dirigente tecnico USR Lazio; *Giacomo Zampella*, psicologo, responsabile nazionale AIMC formazione.

A conclusione, sarà rilasciato l'attestato di partecipazione. L'iniziativa rientra nelle attività di formazione, quindi, è possibile usufruire del permesso previsto dalla normativa vigente.

Notizie logistiche

SEMINARIO NAZIONALE

Formazione per formatori

Centro nazionale AIMC

Roma, 23-24 febbraio 2019

✓ Sede del Seminario

Sala Badaloni, Centro nazionale Aimc - Clivo di Monte del Gallo, 48 - 00165 Roma
tel. 06634651-2, fax 0639375903, e-mail aimc@aimc.it

✓ Per raggiungere la Sede

• **in treno**, dalla Stazione FS di Roma-Termini: prendere l'autobus di linea n. 64 che parte dal capolinea in Piazzale dei Cinquecento (antistante la Stazione) e scendere al capolinea di arrivo a Piazzale della Stazione S. Pietro; oppure dalla Stazione Termini i treni per Civitavecchia-Grosseto, con cadenza ogni mezz'ora, e scendere alla fermata di Roma S. Pietro;

• **in auto**, provenendo da Sud: uscire a Roma Sud, prendere il G.R.A. direzione Aeroporti, uscita Aurelio centro-Città del Vaticano, percorrere via Aurelia, piazza di Villa Carpegna, via Gregorio VII fino al ponte ferroviario. Poi svoltare a dx e imboccare Clivo di Monte del Gallo, costeggiando in salita la ferrovia; provenendo da Nord: uscire a Roma Nord, prendere il G.R.A. direzione Aeroporti, uscita Aurelio centro-Città del Vaticano e proseguire come sopra.

✓ Quote di partecipazione

L'ospitalità è prevista:

- dal pernottamento di venerdì 22 febbraio alla colazione di domenica 24 febbraio in:
camera doppia € 220,00 a persona;
camera singola € 250,00
- dal pernottamento di sabato 23 febbraio alla colazione di domenica 24 febbraio in:
camera doppia € 180,00 a persona;
camera singola € 195,00.

Le quote indicate sono comprensive di: spese organizzative, pranzo e cena di sabato 23 febbraio.

Per i pendolari è prevista una quota pari a € 100,00.

Pasti extra: € 20,00 cd.

La scheda di iscrizione va inviata al Centro nazionale AIMC tramite mail (aimc@aimc.it) o fax (0639375903) entro e non oltre **lunedì 11 febbraio 2019***

Per ottimizzare l'organizzazione è necessario che **anche i pendolari** inviino la scheda di iscrizione, compilata adeguatamente in ogni parte.

I docenti di ruolo devono iscriversi anche attraverso il portale S.O.F.I.A.. Inoltre, possono utilizzare la Carta del Docente e, solo in tal caso, è necessario allegare alla scheda di iscrizione al Seminario il bonus generato.

* Le camere singole saranno assegnate nello stretto ordine di arrivo delle schede fino ad esaurimento.

Scheda di iscrizione

SEMINARIO NAZIONALE

Formazione per formatori
Centro nazionale AIMC
Roma, 23-24 febbraio 2019

Il/la sottoscritto/a Cognome* Nome

Via..... Città

tel. cell. e-mail

codice fiscale (qualora si desideri fattura)

(Segnare con una X le voci che interessano)

- prenota camera doppia da venerdì 22 febbraio con*
- prenota camera doppia da sabato 23 febbraio con*
- prenota camera singola da venerdì 22 febbraio
- prenota camera singola da sabato 23 febbraio
- prenota pranzo di sabato 23 febbraio (per i soli pendolari)
- prenota cena di sabato 23 febbraio (per i soli pendolari)

* Prendo atto e consento, ai sensi del D.Lgs. 101/2018 e dell'art.13 del GDPR n. 679/2016, che i dati contenuti nella presente scheda siano utilizzati dall'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC), per l'invio di materiale relativo alle proprie attività (inviti a convegni, abbonamenti,...) e utilizzati per gli scopi funzionali all'iniziativa di cui all'oggetto e per l'adempimento degli obblighi normativi. L'interessato può chiedere, in ogni momento, la cancellazione e la correzione dei dati. Si assicura la segretezza dei dati forniti nel rispetto della normativa vigente.

Data Firma

* Qualora non venga indicato il nominativo della persona con cui si desidera condividere la camera, la Segreteria, sulla base delle prenotazioni pervenute, si riserva di provvedere all'abbinamento con uno dei partecipanti all'iniziativa o assegnare una camera singola, previo comunicazione dei costi aggiuntivi. Le camere singole saranno assegnate nello stretto ordine di arrivo delle schede fino ad esaurimento.

Per il pagamento della quota di partecipazione, utilizzare l'IBAN: **IT68Q 03359 01600 10000 0011 249** presso Banca Prossima, indicando la causale "Formare i formatori"
La ricevuta e il voucher, unitamente alla scheda di iscrizione, dovranno essere inviate per fax (06 39375903) o email (aimc@aimc.it) necessariamente **entro il 11 febbraio 2019.**



Clivo di Monte
del Gallo, 48
00165 Roma
CF 03107780581

creare futuro
a partire
dai valori

5x1000

03107780581

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<small>Compresi del contribuente e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a) del D.Lgs. n. 446 del 1997</small>	<small>Finanziamento della ricerca scientifica e dell'innovazione</small>
Nome <i>Mario Bianchi</i>	Nome _____
Codice fiscale del beneficiario/destinatario <i>03107780581</i>	Codice fiscale del beneficiario/destinatario _____

inserisci il codice fiscale
di Fondazione AIMC Onlus
nello spazio destinato al 5X1000
della tua dichiarazione dei redditi

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI